

Rimini terza città più cara di Italia Per ogni famiglia 435 euro di rincari

Aprile, i numeri dell'Istat: crescita dell'1,6%, comunque in calo rispetto al mese precedente con più 2,5%

RIMINI

CARLA DINI

Inflazione ad aprile, Rimini peggio di Milano, è la terza città più cara d'Italia. La corsa dei prezzi non si ferma mettendo a dura prova le famiglie dello Stivale. Uno scenario che non solo rosicchia risparmi sempre più scarni ma costringe agli equilibrismi i consumatori che, sempre più numerosi, faticano ad arrivare a fine mese.

Bollino nero

Ad accendere i riflettori su i dati dell'inflazione di aprile, stilati dall'Istat, è l'Unione nazionale consumatori che compila la top ten in termini di aumento del costo della vita. In testa alla classifica delle città più costose c'è Venezia che vede un aggravio medio per famiglia di 501 euro, seguita da Siena a quota 485. Medaglia di bronzo Rimini. Un triste primato che si traduce nella spesa supplementare di 435 eu-

ro annui a nucleo familiare. Passando alle percentuali dell'inflazione annuale, la maglia (nera) d'aprile se l'aggiudica Venezia, dove la volata dei costi sfiora il 2%: la cifra più alta d'Italia, ex aequo con Siena e Brindisi. Seguono Parma e Rimini, entrambe al +1,6%. Appena fuori dal podio Milano (+1,4% e +400 euro) e Firenze (+1,5%, +392 euro). Chiude la piazza delle realtà dove il caro vita pesa come un macigno Napoli (+1,7%, +375 euro). Rimini in marzo registrava comunque segnali più negativi: l'inflazione era sempre in crescita ma il dato nazionale si attestava a +1,3%, mentre nel territorio Riminese l'inflazione era cresciuta fino a quota +2,5%. Sicuramente un aumento preoccupante, accompagnato da una più marcata crescita dei prezzi relativi dei prodotti alimentari che segna un +3,9%.

Le prime della classe

Sul fronte opposto, nella gra-



Gli aumenti costringono tante famiglie a dovere fare i conti a fine mese soprattutto per il carrello della spesa

duatoria delle città più virtuose d'Italia, si piazzano Aosta con una deflazione pari al -0,9% rispetto allo stesso periodo del 2022. Numeri che corrispondono al risparmio per famiglia di 234 euro, sempre su base annua. Conquista il secondo posto Imperia, dove la diminuzione dei prezzi dello 0,6% determina un calo di spesa annuo di 134 euro

e il sospiro di sollievo dei residenti. Terzo posto per Caserta (con -0,5% e un taglio alle spese di 107 euro).

Classifica regionale

Allargando il campo di osservazione dalle città alle regioni, il Veneto si conferma re dell'inflazione (+1,3% con un esborso a famiglia di 324 euro). Segue la

Toscana dove l'impennata dei prezzi all'1,2% fa lievitare il costo della vita a 297 euro. Terza classificata, con un traguardo di cui farebbe volentieri a meno, l'Emilia-Romagna (+1% e +264 euro). Le regioni low cost? Valle d'Aosta, Molise e Abruzzo, le uniche peraltro in deflazione.